



**In memoria**

**Don Oreste  
prete ricco  
di umanità**

pagina quattro



**Natale 2024**

**La Roccia  
augura  
Buone Feste**

La Redazione

**A BETLEMME**

## Per praticare la discrezione

**Antonio Pintauro**

«Contrariamente a quanto credono quelli che non la praticano, la discrezione non è una forma di ipocrisia, ma uno stile. Ha a che fare con l'autocontrollo, l'eleganza, la grazia». Lo ha scritto Massimo Gramellini nella sua rubrica quotidiana "Il Caffè" sul Corriere della Sera di martedì 17 dicembre 2024. L'autorevole firma di via Solferino a Milano ha elogiato l'atteggiamento del cantautore Lorenzo Jovanotti, il quale «facendosi scudo della gentilezza» ha risposto con il sorriso alle provocazioni di Francesca Fagnani durante una puntata del programma televisivo "Belve". Alla giornalista che cercava risposte a domande su alcuni presunti fatti sentimentali e privati del suo passato, l'artista laconico e sorridente obiettava: «Non si parla di queste cose in pubblico, e non avrebbe dovuto parlarne nemmeno lei». Il contrario della discrezione è il pettegolezzo, che nel vocabolario Treccani è una «chiacchiera indiscreta», appunto, «sul conto di qualcuno», e quando è «malevola» squalifica e mortifica le persone. «Per capire quanto una persona sia grande, falla parlare di cose piccole. Anche di pettegolezzi» insegna una vecchia lezione di Umberto Eco citato dallo stesso Gramellini.

E se il bravo Jovanotti è riuscito con il suo «stile» in un vero e proprio elogio della discrezione davanti ad una telecamera, dove ai giorni nostri sembra che ogni velo e forma di pudore debbano cadere, ancora di più siamo chiamati noi a resistere e a praticare questo atteggiamento virtuoso nelle nostre case con i nostri figli, nelle nostre scuole insieme ai nostri alunni, nelle nostre strutture sportive, sui luoghi di lavoro, nelle stanze della politica, nelle comunità parrocchiali quando ci impegniamo nello sforzo a volte titanico di dare ragioni di speranza ai nostri ragazzi. Certo la discrezione è un dono dello Spirito, e non si può conquistare con i propri sforzi: bisogna invocarla ed essere pronti a riceverla con l'umiltà. E quale occasione migliore che andare a chiederla a Betlemme, al Bambino che sta per nascere e ai suoi genitori? A Maria, sua madre, maestra nel custodire tutte le cose nel suo cuore? A Giuseppe, che nel segreto pensa prima di ripudiarla, per diventare poi, ancora nel silenzio, custode della promessa indicibile del Signore?

# Quel Bambino che ci sostiene nelle fatiche



**Il Messaggio  
del vescovo  
Antonio  
«Recuperiamo  
l'“Oltre”  
che offre  
significato  
al presente  
e sostanza  
al desiderio»**

alle pagine due e tre

**PRIMO PIANO**

## I cattolici in politica

Incontro dei  
vescovi a Pompei

A margine della Settimana sociale dei cattolici di Trieste, continuano il confronto e il dialogo dei vescovi italiani con amministratori pubblici e movimenti di ispirazione cristiana impegnati in politica. La Conferenza episcopale campana, presieduta dal vescovo Antonio Di Donna, ha organizzato il

14 dicembre a Pompei un convegno dal titolo "Al cuore della democrazia". Hanno partecipato i gruppi, i partiti e le associazioni impegnate nella vita politica regionale, che si ispirano alla dottrina sociale della Chiesa. Non un "richiamo alle armi" ma dialogo e confronto.

a pagina sette

Il Natale, e in particolare l'Anno Santo, sono l'occasione per una sosta che permetta alla gente, alla città e alla terra, di riposare

## Il Bambino nato a Betlemme viene a ristorarci nelle fatiche

Dal 24 dicembre tutta la Chiesa entrerà nel Giubileo indetto da papa Francesco per il duemilaventicinque

Antonio Di Donna\*

Parfrasando il messaggio che l'arcivescovo Mario Delpini ha rivolto alla sua città di Milano per la festa di sant'Ambrogio, anche noi avvertiamo la sensazione di essere arrivati a questo Natale del Signore dell'anno 2024 come una grande «folla che vaga nello smarrimento», e il clima ovunque è di una «stanchezza diffusa»: della «gente», della «città» e della «terra».

### La spossatezza della nostra gente

Innanzitutto è stanca la gente. Ma non della vita, per la quale le persone ancora si stupiscono e meravigliano riconoscendola un dono inestimabile di Dio. La gente è stanca di una vita senza senso, di un futuro senza speranza, di uno scorrere dei giorni dove i rapporti sono precari e tutto è regolato dalla logica del consumo.

La gente non è stanca del lavoro: anzi, la gran parte di noi lo svolge con passione, serietà e competenza. Siamo invece frustrati quando il lavoro non permette di vivere con dignità, oppure ci esaspera con orari e spostamenti logoranti. Ci sfianca quel lavoro che manca ai giovani. La gente è stanca degli incidenti sul lavoro e di un lavoro che soffoca nella burocrazia senza coinvolgere chi lo svolge nella responsabilità per il bene comune.

Neppure della «famiglia» la gente e i giovani sono stanchi: anzi, essa è ancora «il primo valore e il bene più necessario alla società». E' stanca piuttosto della «frenesia» che aggredisce le famiglie spostando il loro centro dalla casa all'esterno tra «impegni» e «prestazioni».

La gente non è nemmeno stanca della «politica» e delle Istituzioni: anzi, le ritiene necessarie per la vita comune. E' stanca invece di una politica «miope» e del «pettegolezza» che squalifica.

Neanche della «buona comunicazione» la gente è stanca. Lo è piuttosto di quella che diventa «spazzatura» e «ingigantisce il male e ignora il bene». E' stanca del «narcisismo», della «volgarità» e dell'«odio» sui *Social*.

### Lo sfinimento della città

Case e uffici sono «la vita e la sostanza» delle nostre città. Esse però si sentono stanche quando le case sono «abbandonate al degrado» e il



Luigi Buonincontro

«consumo avido del suolo» le impoverisce. Sono stanche per i «turisti che le affollano senza rispetto» ignorando la «storia» e la «fede» dietro i loro «tesori». La città è stanca non dell'acqua che «feconda la terra» ma di quella che esonda e sradica alberi a causa di quella «superficialità» che trascura la prevenzione di «alluvioni».

### La stanchezza della terra

Anche la terra è stanca. Ma non lo è dell'uomo, quando egli insieme alla donna è capace di abitarla e viverla nell'amore, di coltivarla e di custodirla.

E' stanca invece quando l'uomo «sconfina dal suo ruolo» per sostituirsi a Dio e diventarne «padrone e dominatore assoluto», rovinandone le «connessioni vitali»,

sfruttandone «con avidità insaziabile le risorse», senza curarsi del «futuro» e riducendola ad una «discarica».

Pure la nostra «Terra dei fuochi» è stanca. Non di offrire i suoi doni per il nostro sostentamento e la nostra gioia. E' stanca invece per non essere ancora uscita dall'emergenza ambientale e criminale.

E' frustrata perché non riesce a venire a capo di una situazione che ha portato una delle aree della Campania più cariche di storia, di paesaggi e cultura, di creatività e ingegno, a diventare terra di veleni.

La pianura più importante, numerosa e fertile della regione, è stanca perché non sembra avere altra prospettiva di una eterna emergenza in ogni campo. Nonostante le idee, i progetti, i movimenti, i tavoli della Prefettura, l'impegno della Regione e delle

amministrazioni, che pure sono stati messi in campo in questi anni.

### Il tempo propizio del Giubileo

Nell'anno 2025 che è alle porte abbiamo una grande occasione per lasciare «riposare» la gente, la città e la terra: il Giubileo indetto da papa Francesco che comincerà la notte del 24 dicembre, quando il Pontefice aprirà la Porta Santa a Roma.

Questo tempo di Grazia ci permetterà una «sosta» per rimettere al primo posto Dio e la sua Parola, le domande che veramente contano per la nostra vita, e ascoltare il grido di sofferenza che si leva dai popoli e dalla terra.

«Il lavoro è la prima sfida che dobbiamo vincere» ha detto con riferimento agli operai di Stellantis il presidente della Regione Vincenzo De

*segue alla pagina accanto*



continua dalla pagina precedente

Luca nel saluto al neo cardinale Domenico Battaglia, arcivescovo di Napoli. «Ma ce n'è anche una seconda, quella che riguarda le nuove generazioni» ha aggiunto il Governatore esortando: «Parliamo con i ragazzi, anche se in alcuni casi si fa fatica, facciamolo nelle chiese e negli oratori, andiamo incontro alle esigenze e ai loro problemi» (*Il Mattino*, 11 dicembre 2024).

Perciò, anche se spesso lo scoraggiamento mina l'impegno di tanti genitori, educatori, insegnanti e assistenti sociali, non possiamo rinunciare al compito di mostrare ai nostri figli che vale la pena diventare adulti, a patto che noi stessi evitiamo di mostrarci loro, come spesso accade, scontenti, arrabbiati, incapaci di dire una parola che benedica la vita.

La nostra attenzione alle persone passerà in questo Giubileo anche per la cura con cui sapremo alleviare le sofferenze dei nostri malati e fragili, dalla professionalità e dallo spirito di dedizione con cui ci impegneremo, e da un sistema socio-sanitario capace di guardare lontano e adeguato ad assistere tutti, specie se poveri.

Se davvero siamo stanchi della guerra, allora dobbiamo nell'anno giubilare farci «pellegrini di speranza» ed educare alla pace nelle scuole, negli oratori, nei luoghi culturali, in quelli dello sport e in ogni ambito della vita sociale, fino ad estirpare anche la più piccola manifestazione di violenza che si

consuma tra le pareti domestiche. Ai nostri giorni sembra che la vita serena e sicura sia diventata impossibile.

Siamo tutti più vulnerabili e fragili. L'aria sporca, la terra che diventa un deserto e i nostri malati a causa dell'inquinamento ambientale sono da molti considerati il prezzo da pagare al benessere di cui godiamo. Eppure, in questa vulnerabilità ci è data l'occasione con il Giubileo di cambiare rotta se la spiritualità torna a fare capolino nel nostro stile di vita per una conversione ecologica integrale capace di ristabilire il rapporto con Dio, con il creato e con i fratelli.

Per il bene delle nostre città è infine indispensabile una rinnovata capacità di corresponsabilità da parte di tutti, perché chi amministra non sia solo oggetto di attese e di pretese. E' necessario il dono del discernimento per chi deve prendere decisioni, ma è il momento dell'impegno fattivo anche da parte di chi deve aiutare i governanti nel fare scelte per il bene comune.

#### Un tempo di benedizione per tutti

Ci restituisca allora l'anno giubilare uno sguardo capace di recuperare quell'«oltre» che dà senso al presente, sostanza al desiderio e significato al

futuro. Ci ridoni lo «sguardo contemplativo» per dare anima e unità alla realtà umana, sociale, politica ed economica nei suoi aspetti vitali. E siano il Natale del Signore e il Giubileo un tempo di benedizione per chi con serietà, onestà e intelligenza ogni mattina si alza per servire il bene comune, per operare secondo diritto e giustizia, per difendere il debole dal prepotente, per dare sollievo a chi è stanco di vivere, e seminare il futuro.

Siano il Natale e il Giubileo una benedizione per chi si impegna a ricomporre la società disgregata e individualista, per chi cerca di impedire lo spreco di risorse e così dare riposo alla terra. Quella che dobbiamo benedire perché ci ospita e ci nutre, che dobbiamo guarire e custodire come un giardino per chi verrà dopo di noi. Che sia in questo tempo benedetta la città dove abita la speranza, e tutti, ricchi e meno ricchi, fanno fruttificare i loro talenti per rispondere alla vocazione ad essere fratelli. Che siano benedetti tutti quelli che educano e seminano ragioni di speranza nel cuore dei nostri giovani alimentando il desiderio di diventare adulti con coscienze rette, disponibili al servizio e alla responsabilità. Benedetti coloro che offrono sollievo a chi soffre nel corpo e nello spirito perché nessuno sia o si senta abbandonato. Che siano benedetti tutti quelli che si prendono cura della stanchezza della gente, della città e della terra.

\*Vescovo di Acerra



Si comunica che in tale data non ci saranno le Messe vespertine nelle parrocchie dell'intera Diocesi

la Roccia

laroccia@diocesiacerra.it  
Piazza Duomo 7  
80011 Acerra (NA)  
Tel/Fax 081 5209329

Direttore Responsabile: Impaginazione e Grafica  
ANTONIO PINTAURO F.LLI CAPONE

Registrazione al Tribunale di Nola - n. 61 del 28/1/1999

Stampa:  
F.lli Capone sas - Acerra - 0818857986

fiC  
associato alla  
Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici

La morte del sacerdote è avvenuta lo scorso 3 dicembre nella sua casa di Acerra. Nato nel 1937, a febbraio avrebbe compiuto 88 anni

## Don Oreste Santoro è stato un prete maturo e ricco di umanità

Ordinato nel 1965 ha svolto per lunghi anni il suo ministero nella parrocchia di san Pietro apostolo ad Acerra

Era tra quelli che passando per l'Ufficio economato non andava via senza avere lasciato una «piccola somma per il giornale della diocesi», e quando chiedeva ospitalità su *La Roccia* lo faceva sempre in punta di piedi.

«Un uomo di cultura, sempre aggiornato» lo ha definito il vescovo di Acerra nel giorno dei suoi funerali il 4 dicembre in Cattedrale.

Don Oreste Santoro lo ricordano bene alla stazione ferroviaria di Acerra: «Prima di prendere il treno passava sempre a comprare il Quotidiano "Avvenire"» dice commosso Mario l'edicolante.

Ordinato presbitero nel 1965, anno conclusivo del Concilio Vaticano II, don Oreste ha attraversato le stagioni ecclesiali di questi decenni, e spesso si recava a Napoli per i corsi di aggiornamento di ecclesiologia della Facoltà teologica a Capodimonte alla scuola di monsignor Ciriaco Scanzillo, storico responsabile della formazione del clero dell'arcidiocesi partenopea.

«La sua biblioteca era sempre aggiornata, e quando andavo a trovarlo, fino agli ultimi giorni della sua vita, lo trovavo immerso nei libri e nella lettura» ha ricordato monsignor Antonio Di Donna nell'omelia



dei funerali.

Insomma, «un uomo che ha creduto nella formazione permanente di preti». Il vescovo ha confessato di essere «sempre rimasto edificato dai nostri incontri», perché don Oreste è stato «un prete che ha amato veramente la sua Chiesa: quella concreta, "particolare", di Acerra.

Ha amato i suoi vescovi, da monsignor Nicola Capasso che lo ha ordinato fino a quello attuale». E lo ha fatto con una «obbedienza fatta di ossequio, garbo e gentilezza».

Don Oreste è stato «uomo di comunione». Ricordava e faceva pervenire sempre i suoi saluti e messaggi ai confratelli, specie nell'ultimo periodo, quando le condizioni di salute gli impedivano di uscire.

«La diocesi era la sua famiglia e non perdeva nessuno degli incontri di presbiterio diocesano e foraniale, fino a quando ha potuto, e che allietava con la musica e il canto per i quali aveva particolare propensione» ha ricordato ancora il vescovo.

«Don Oreste è stato un prete maturo e ricco di umanità» ha poi sottolineato Di Donna, «un uomo e un prete che ha vissuto in pienezza», un «pastore che ha guidato per lunghi anni la comunità di san Pietro apostolo di Acerra».

Un sacerdote «misericordioso e accogliente» che «è stato fedele fino alla fine» al suo ministero recandosi, anziano e malato, a celebrare l'eucarestia laddove veniva chiamato, con la sola condizione che «mi veniate a prendere con la macchina», per la sua salute fragile.

A febbraio 2025 avrebbe compiuto 88 anni, «ora è per sempre nella vita di Dio», dove «gli fanno festa» intorno al «banchetto conclusivo» tutti quelli «che ha accompagnato nel suo lungo ministero».

Antonio Pintauro

**CHE IMPORTANZA  
DAI A CHI TI SOSTIENE  
NELLA FEDE?**

La Chiesa Cattolica è casa, è famiglia, è comunità di fede. Per te, con te. Offre luoghi e momenti a chi cerca la presenza di Dio.

**CHIESA  
CATTOLICA  
ITALIANA**

NELLE NOSTRE VITE,  
OGNI GIORNO.

## La rappresentazione sacra è andata in scena all'Istituto Comprensivo di Acerra L'incanto del presepe vivente al Siani

I bambini hanno animato con impegno, responsabilità e tanta tenerezza



Nei giorni 16 e 17 dicembre 2024 l'Istituto Comprensivo Ferrajolo Siani ha presentato, in occasione della santa festività del Natale, "L'incanto del presepe vivente al Siani" i cui protagonisti, alunni della scuola dell'infanzia e primaria, hanno spalancato al pubblico le porte della scuola dando inizio ad un viaggio nel tempo... Ebbene sì, tra entusiasmo ed eccitazione, i visitatori hanno varcato la soglia d'ingresso trovandosi d'improvviso, tra meraviglia e stupore, in una dimensione spazio-temporale semplicemente magica... Accompagnati sapientemente da steward ed hostess, hanno ammirato e contemplato le magnifiche scene del presepe, rigorosamente e minuziosamente riprodotte dalla maestria, dalla creatività e laboriosità di insegnanti, alunni e genitori che hanno collaborato e lavorato fianco a fianco alacremenente senza mai allentare la presa. Dalla Sinagoga, punto d'inizio del viaggio, alla rappresentazione

della Natività', scena conclusiva, il percorso si è snodato attraverso dolci canti, balli e musiche soavi che hanno rapito e incantato lo sguardo di tutti suscitando forti e profonde emozioni. I bambini, l'anima dell'evento, hanno dato prova di energia, di impegno, di responsabilità e di resistenza regalando sorrisi ed espressioni di tenerezza per tutta la durata della rappresentazione. Al di là del "Portale magico" tutti, adulti e bambini, hanno vissuto per qualche ora un'esperienza d'altri tempi attraverso la magia del presepe che da sempre accende nei cuori la fiamma dell'amore, della pace, della serenità, della concordia. La cooperazione, l'intesa, la fiducia, la stima, la sinergia di idee, forze ed azioni tra utenza e scuola rappresentano le fondamenta di un grande operato e una stretta di mano vincente... "L'incanto del presepe vivente" ha vinto! Auguri di un sereno Natale a tutti.

Maestra Madda

## Lo spirito del Natale sulle note di sant'Alfonso

Nel ricordo del Natale di Gesù, viene spontaneo riportare alla mente uno dei canti alfonsiani più famosi, "Tu scendi dalle stelle".

Un canto che racchiude tutta la profonda conoscenza di sant'Alfonso del mistero dell'Incarnazione, che egli riesce a rendere comprensibile.

Questo canto è una catechesi musicata, che permette a chiunque di comprendere il profondo mistero del Natale. A partire da quel Bambino, che vediamo "qui tremar", Dio si fa uomo, e come ogni uomo è soggetto al caldo ed al freddo. Il Creatore, Onnipotente, Infinito a cui nella sua essenza non manca nulla, si fa così piccolo che "mancano panni e fuoco".

Dio si incarna per quell'immenso amore che prova per ogni uomo. Il santo di fronte a quest'infinità si rattrista: "Me ingrato dopo sì grande amor, sì poco amato".

Eppure si fa forza, non si scoraggia, egli incoraggia se stesso ed implicitamente ogni cristiano. Con quella semplicità dotta che lo contraddistingue mostra che ognuno può dare l'amore che può col massimo impegno e, se da soli non si riesce, si può chiedere aiuto:

**"O Maria, speranza mia,  
s'io poc'amo il tuo Gesù, non ti sdegnare  
amalo tu per me, s'io nol so amare!"**

Pa.Ma.

**25° anniversario di episcopato  
di S.E. Mons. Giovanni Rinaldi  
Vescovo emerito di Acerra**

**Celebrazione eucaristica**



**Venerdì  
31 Gennaio  
2024  
ore 18.00  
Cattedrale  
di Acerra**

### Le ragioni della fede

## Dio vede che era una cosa buona...

Il Natale visto dalla rubrica di ricerca filosofica che ogni mese ospitiamo

*Quando si parla del Natale di Gesù, si deve tener presente che ci si trova di fronte ad un evento altamente complesso, che va ben oltre la semplicità del bambino nel presepe, delle feste e di tutto ciò che la commercializzazione ne ha fatto. Il Natale è un mistero grande, grandissimo, che affonda le sue radici ben prima che Dio si rivelasse ad Abramo, addirittura, nella concezione comune della fede, anche prima dell'uomo stesso. Perché in Dio, che è eterno presente, l'incarnazione vi è sempre stata nel*

*suo progetto d'amore. Secondo i racconti cristiani antichi, fu proprio questo progetto a provocare le ire e la ribellione del più bello degli angeli, Lucifero.*

*Questi, come J. Maritain dice nel suo libro "IL peccato dell'Angelo" non accetta un tale atto d'amore. Eppure Dio nel suo slancio di amore ed onnipotenza ha voluto, da sempre, salvare gli uomini facendosi uomo in tutto e per tutto. L'incarnazione oltre a rivelare all'uomo l'infinito amore, rivela anche l'onnipotenza di Dio. Solo un*

*Dio onnipotente è capace di racchiudere l'infinito nella carne umana. Giovanni nel suo prologo lo dice apertamente, in Gv 1,14, egli dice esplicitamente che Dio si fa carne (greco sarx). Giovanni non dice uomo, come molti intendono, auspicando una facciata umana in cui Dio resta Dio, egli usa volutamente un termine che in greco equivale alla carne comune, quella mortale, debole, fragile che marcisce anche, che tanto era disprezzata dai pitagorici. Dio non ha disprezzato la carne della sua creatura, l'ha amata*

*fin da sempre fino a diventare egli stesso di carne, lo scandalo dell'incarnazione è qui, l'ira di Lucifero era qui, non poteva concepire che l'infinita gloria si facesse piccola, misera e fragile, eppure l'incarnazione è qui. L'infinito che nella sua onnipotenza, proprio perché onnipotente può tutto, per amore si fa vicino alle creature. Gesù è questo, amore concreto, che si tramuta nell'atto dell'incarnazione e, non bastando questo infinito atto d'amore, lo dimostra fino alla morte in croce.*

Pasquale Maisto

Diffuso il comunicato stampa del Servizio per la promozione del sostegno economico della Conferenza Episcopale Nazionale dei vescovi

## Al via la nuova campagna della Chiesa cattolica italiana

Un viaggio emozionale tra i mille volti della “Chiesa in uscita”, una comunità di fede con le porte aperte a quanti sono in cerca del senso della vita e sempre al fianco dei più fragili. È la **nuova campagna istituzionale della Conferenza Episcopale Italiana** che racconta una presenza fatta di piccoli gesti, di mani tese, di momenti di conforto che trasformano le difficoltà in speranza. Come una casa accogliente, una famiglia che unisce, una comunità che ascolta, la Chiesa risponde alle domande di chi ha bisogno di sostegno e di un punto di riferimento.

La campagna, dal *claim* incisivo “**Chiesa cattolica italiana. Nelle nostre vite, ogni giorno**”, si articola attorno ad alcune domande - quanto è importante per te chi ti sostiene nella fede?

Che valore dai a chi aiuta ad imparare un mestiere o porta speranza ai dimenticati? - e ricorda l'impegno quotidiano dei sacerdoti e delle comunità loro affidate, attraverso immagini vive e autentiche di bambini, giovani, famiglie e anziani.

L'azione visibile della Chiesa cattolica è un'opera corale per accompagnare la crescita umana e spirituale

“  
I suoi mille volti  
negli spot in onda  
su tv, radio, web,  
social e stampa



di ogni persona, senza smettere di offrire sostegno ai più vulnerabili.

“Nell'Italia di oggi, se non ci fosse la Chiesa con la sua rete solidale e il lavoro straordinario svolto da migliaia di volontari, ci sarebbe un vuoto enorme. Con la campagna - spiega il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, **Massimo Monzio Compagnoni** - vogliamo raccontare il valore tangibile di questa presenza nella vita di tante persone, cattoliche e non”.

Ideata e prodotta da Casta Diva Group la campagna della Conferenza episcopale italiana, on air dal 1° dicembre fino a fine gennaio 2025, si snoda tra **tv, radio, web, social e stampa**.

Gli spot, da 15” e da 30”, raccontano una Chiesa vicina ogni giorno attraverso cinque esempi concreti: **ascolto**, che si traduce nella capacità di accogliere ogni voce, soprattutto quelle inascoltate; **fede**, che illumina il cammino di chi è alla ricerca di Dio e di significato; **lavoro**, che diventa impegno per offrire strumenti e opportunità a chi è in cerca di un futuro migliore; **speranza ai dimenticati**, che si concretizza in una mano tesa a chi si sente escluso o emarginato; **ponte tra le generazioni**, che valorizza il dialogo tra giovani e anziani come ricchezza e crescita per tutta la comunità.

Non solo tv, ma anche radio, digital e carta stampata, con uscite pianificate su testate cattoliche e generaliste, pensate per stimolare una riflessione profonda sui valori dell'ascolto e della condivisione. Perché “**la Chiesa cattolica è casa, è famiglia, è comunità di fede. Per te, con te**”.

Per maggiori informazioni:  
[www.8xmille.it](http://www.8xmille.it)  
[www.unitineldono.it](http://www.unitineldono.it)

Riceviamo e pubblichiamo

## La giornata regionale del Rinnovamento nello Spirito Santo

Comunità, gruppi e cenacoli riuniti a Ponticelli:

«Pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie»

*Prima lettera ai Tessalonicesi 5, 17-18*



Con questa esortazione di san Paolo si è aperta la sessione mattutina della 44esima Convocazione Regionale delle comunità, gruppi e cenacoli del Rinnovamento nello Spirito Santo Campania tenutasi il 13 ottobre del 2024.

Cinquemila tra fratelli e sorelle, che con grande entusiasmo hanno gremito il Palazzetto dello Sport di Ponticelli (NA) per rispondere alla chiamata del Signore Monsignor Santo Marciànò ha introdotto il tema della giornata con molta grazia, facendoci toccare con mano l'importanza della «preghiera personale». Poi la celebrazione eucaristica presieduta dallo stesso presule, che è vescovo ordinario per l'Italia.

La sessione pomeridiana si è aperta con il grido dei bambini e ragazzi del Meeting «Noi non ci arrendiamo finché non otteniamo», per far sì che riflettessimo sul chiedere a Gesù senza mai stancarci attraverso la «preghiera».

Con l'«adorazione del Roveto ardente», l'«azione di grazia, liberazione, guarigione» e di «consolazione», l'intera assemblea si è congedata all'insegna dell'unico e solo grido «Gesù è il Signore! Alleluia!».

RnS - Parrocchia San Giuseppe, Acerra



Riceviamo e pubblichiamo

## Il pittore acerrano Mimmo Petrella

L'omaggio in un docufilm realizzato da Michele Di Buono



Michele Di Buono durante la presentazione del docufilm

Oggi «è uno dei pittori più apprezzati e conosciuti non solo in Campania». Vive dagli anni '80 a Caserta e «nel Casertano i suoi dipinti figurano in molte gallerie e collezioni private». Ma la sua storia e le sue radici affondano «in una piccola mansarda con vista sui tetti che circondano la cupola del Duomo di Acerra» ha scritto Enrico Ferrigno sul Quotidiano Il Mattino.

E lì infatti che l'artista Mimmo Petrella «ha cominciato giovanissimo a dipingere le proprie tele».

La sua storia e la sua opera sono raccontate in un docufilm dal titolo «Il Petrella nell'arte» realizzato da Michelangelo Di Buono, dalla nascita amico insieme alla sua famiglia del pittore, e che è stato presentato lo scorso dieci ottobre nell'Auditorium Antonio Riboldi all'interno dell'Episcopio dietro la Cattedrale di Acerra.

L'opera documentarista è un omaggio alle radici dell'artista, facendolo raccontare anche attraverso le interviste a suoi fedelissimi amici della città.

«Più critici d'arte hanno analizzato e descritto le stagioni creative de "Il Petrella nell'arte"» ha scritto ancora Ferrigno. Stagioni che vanno «dalla fase postcubista, visionaria e onirica, alle "apparizioni" degli anni Novanta, ai "riporti" del Duemila».

«Una singolare parentesi è l'opera "Omaggio ad Acerra", del 1990» scrive il critico d'arte Giorgio Agnisola riportato ancora da Ferrigno.

«Petrella impagina ordinatamente quattro sagome identiche, in cui si riconoscono la maschera di Pulcinella e l'emblematico piatto di maccheroni».

P.A.

## A Pompei mattinata di confronto e dialogo promossa dalla Conferenza episcopale campana, introdotta dal presidente monsignor Antonio Di Donna

# I vescovi campani incontrano i cristiani impegnati in politica

A margine della Settimana sociale dei cattolici di Trieste, continua l'impegno dei vescovi italiani per l'apertura di un confronto e di un dialogo con gli amministratori pubblici e i movimenti di ispirazione cristiana impegnati in politica. La Conferenza episcopale campana, presieduta dal vescovo Antonio Di Donna, ha organizzato il 14 dicembre a Pompei un convegno dal titolo "Al cuore della democrazia". All'incontro hanno partecipato i gruppi, i partiti e le associazioni impegnate nella vita politica regionale, che si ispirano alla dottrina sociale della Chiesa.

Non è un "richiamo alle armi" per costituire un nuovo partito unico dei cristiani, "oggi anacronistico", ha subito precisato monsignor Di Donna, ma dell'esigenza di realizzare percorsi comuni formativi, di riappropriarsi dell'unico obiettivo possibile, la realizzazione del bene comune, di riavvicinare i cittadini alla politica e alla "cosa pubblica".

"Oggi i cattolici non si sentono pienamente rappresentati, dopo la diaspora nei vari partiti politici. C'è bisogno di formare i credenti alla vocazione politica", ha precisato il presidente della Cec, che ha individuato tre punti nodali sui quali focalizzare l'attenzione in questo percorso che sta muovendo i suoi primi passi: formazione alla dottrina sociale della Chiesa, riallacciare il rapporto tra la comunità dei credenti e chi si impegna nella politica, sensibilizzare le comunità alla partecipazione alla vita democratica del Paese.

Anche la differenza tra Destra, Sinistra e Centro oggi sembra non più efficace ma limitante per i cattolici ed ideologizzata. "I vescovi non scendono in campo ma hanno la funzione di educare e formare le coscienze", ha continuato Di Donna, che ha evidenziato inoltre la necessità di passare dall'ambito pre-politico a quello politico diretto, superando la demonizzazione di tale attività, ad oggi ancora troppo diffusa nelle realtà ecclesiali.

Ha ricordato che "la politica è la più alta forma di Carità", citando infatti papa Pio XI, sottolineato che "i cattolici non sono superflui nel Paese ma possono e



devono dare il proprio contributo alla vita pubblica. Sappiate -ha poi aggiunto- che la strada sarà lunga e in salita per aprire una nuova stagione di partecipazione dei cattolici in politica. Le condizioni attuali non sono favorevoli".

Presenti anche il vescovo di Sorrento-Castellammare monsignor Francesco Alfano, che per la Cec si occupa delle questioni sociali, e monsignor Franco Beneduce,

**“  
Non un richiamo  
alle armi  
ma un dialogo  
aperto e un  
confronto  
costante**”

vescovo ausiliare di Napoli, i quali, insieme a monsignor Di Donna sono stati incaricati dai vescovi campani di portare avanti i temi emersi dalla Settimana Sociale di Trieste. Nessuna ricetta pronta consegnata dalla Cec, dunque, ma vi è l'impegno della Chiesa campana di tenere aperto un dialogo costante e incoraggiare la partecipazione dei credenti alla vita politica e sociale del Paese.

Numerosi sono stati i gruppi politici, i singoli cittadini e gli amministratori intervenuti, dai quali è emersa una chiara richiesta di supporto e accompagnamento da parte della comunità cristiana alla loro attività. Significative sono state le testimonianze di Giuseppe Irace, segretario di "Per le Persone e la Comunità", tra i fondatori della cosiddetta "Rete di Trieste", di Alfonso Barbarisi, coordinatore di "Insieme", e della consigliera regionale, rappresentante di "Demos", Roberta Gaeta, tra i primi ad accogliere l'invito dei vescovi campani ad aprire questo nuovo processo di partecipazione.

Oreste D'Amore



CHE IMPORTANZA DAI  
A CHI AIUTA LE PERSONE  
A IMPARARE UN MESTIERE?

**La Chiesa Cattolica è casa, è famiglia,  
è comunità di fede. Per te, con te.**  
Offre percorsi formativi per favorire  
l'inserimento nel mondo del lavoro.

**CHIESA  
CATTOLICA  
ITALIANA**

**NELLE NOSTRE VITE,  
OGNI GIORNO.**